

QUEL
CHE
RESTA
DI UN
UOMO

GIORNO DEL RICORDO

(Legge n. 92 del 30 marzo 2004)

Il Parlamento italiano riconosce il 10 febbraio quale "Giorno del Ricordo" in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale.



- **Mercoledì 10 febbraio 2016**
ore 11, Portocanale di Rimini



Deposizione di una corona di alloro al monumento "Una biblioteca di pietra" dedicato alle vittime del Confine Orientale, alla presenza delle autorità civili e militari, dei rappresentanti delle associazioni degli esuli e di una rappresentanza di studenti delle scuole di Rimini.

- **Sabato 13 febbraio 2016**
ore 10, Teatro degli Atti

Le vite degli altri. Il confine italo-jugoslavo tra racconti, immagini e rappresentazioni

Incontro rivolto alle scuole secondarie di secondo grado a cura di **Alessandro Cattunar**, presidente Associazione culturale "quarantasette / zero quattro"

Le foibe si configurano come un importante punto di frattura interpretativo non solo sul piano storiografico, ma anche - e soprattutto - nel più ampio dibattito pubblico. La stessa parola *foibe* ha ormai assunto un forte valore simbolico e paradigmatico, diventando un termine 'ombrello' - usato in maniera quasi sempre generica, impropria o quantomeno imprecisa - utile ad identificare un'intera fase storica. In Italia, infatti, tanto nelle discussioni pubbliche quanto nella vulgata, le complesse vicende dell'area di confine nel dopoguerra - dalla liberazione alla nascita della frontiera - sembrano spesso ridursi unicamente alla «questione delle foibe». Per evitare tale semplificazione è utile riflettere - come indicato anche dal testo della legge che istituisce la commemorazione - sulla più complessa vicenda della Venezia Giulia e del Litorale adriatico, a partire dall'affermazione del cosiddetto «fascismo di confine» fino alla definizione della frontiera nel 1947 (a Gorizia) e nel 1954 (a Trieste).

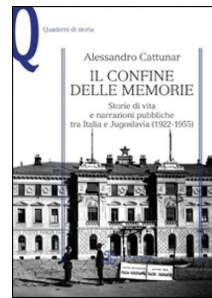
Partendo da vicende individuali, cercheremo di dare risposte (sempre al plurale) sui modi in cui le persone e le diverse comunità vissero e percepirono gli eventi: le emozioni, le motivazioni, gli stati d'animo, le valenze simboliche che spinsero all'agire (o al non agire).

Alessandro Cattunar (Gorizia, 1983) è dottore di ricerca in Storia Contemporanea e attualmente è borsista all'Università di Padova. È presidente dell'Associazione "quarantasette / zero quattro" con cui sta sviluppando numerosi progetti di ricerca ed educativi focalizzati sulla storia del Novecento nell'area di confine tra Italia e Slovenia.

- **Sabato 13 febbraio 2016**
ore 17, Cineteca Comunale

Il confine delle memorie. Storie di vita e narrazioni pubbliche tra Italia e Jugoslavia, 1918-1955

Incontro con lo storico **Alessandro Cattunar**, presidente Associazione culturale "quarantasette / zero quattro"



Prendendo spunto dal volume di Alessandro Cattunar *Il confine delle memorie. Storie di vita e narrazioni pubbliche tra Italia e Jugoslavia (1922-1955)* (Milano, Mondadori Education, 2014) e da videointerviste, si proporrà un'analisi in cui immagini e parole procederanno di pari passo, svelandosi e completandosi vicendevolmente nel tentativo di restituire la complessità della vicenda del confine italo-jugoslavo attraverso

un percorso che toccherà alcuni dei principali snodi della storia del Novecento: dall'ascesa del fascismo allo scoppio della guerra, dall'8 settembre alla "doppia liberazione" della Venezia Giulia.

Nell'analisi di una fase storica segnata da molteplici traumi e violenze, ci faranno da guida le interviste ai testimoni - italiani e sloveni, di ogni appartenenza politica e sociale - attraverso cui cercheremo di mettere in luce anche «i punti di vista degli altri». Si tratta di racconti di vita da cui si evince l'impossibilità di giungere a una «memoria condivisa» - termine di cui si è spesso abusato e su cui raramente ci si è soffermati a riflettere con attenzione - e si nota piuttosto l'utilità e la necessità di conservare, ascoltare e confrontarsi apertamente con le memorie *divise e diverse*. Un percorso complesso che potrebbe trovare un fondamento teorico nelle parole di Pierre Nora: «La memoria è la vita, sempre prodotta da gruppi umani e perciò permanentemente in evoluzione, aperta alla dialettica del ricorso e dell'amnesia [...]»

La storia è la ricostruzione, sempre problematica e incompleta, di ciò che non c'è più. [...] La memoria colloca il ricordo nell'ambito del sacro, la storia lo stana e lo rende prosaico. La memoria fuoriesce da un gruppo che essa unifica, ciò che equivale a dire che ci sono tante memorie quanti gruppi; che essa è, per sua stessa natura, molteplice e riduttiva, collettiva, plurale e individualizzata. La storia, al contrario, appartiene a tutti e a ciascuno, aspetto che le conferisce una vocazione universale».

Ingresso gratuito

Attività di Educazione alla Memoria del Comune di Rimini - Servizio Relazioni Esterne piazza Cavour, 27 - 47921 RIMINI (RN)

tel. 0541 704203/704292 fax 0541 704338 educazionememoria@comune.rimini.it sito internet: memoria.comune.rimini.it https://www.facebook.com/progettomemoriarimini



Comune di Rimini



STUDIO M - s.t.a. - Rimini
Ing. Moretti - Ing. Melucci

in collaborazione con